Anno III. TORINO Giovedì 23 DICEMBRE 1869 Num. 355

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti nè riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Dopo la famosa Convenzione di settembre, la quale, a detta de'suoi autori, doveva affermare il Regno d'Italia, perchè si sgombrava per essa il suolo patrio dalle truppe francesi, si faceva un nuovo passo verso la capitale naturale degl'Italiani, si stabiliva per tappa Firenze e si dava un colpo mortale al fatale piemontesismo, ci tocca di assistere ad un fatto molto doloroso e che potrebbe produrre le conseguenze più funeste se non vi si provvedesse tostamente. La dissensione degli animi, che ripete appunto la sua origine dal Ministero del 1864, invece di scomparire e cancellarsi col tempo, si è più che mai aggravata.

Dove sono i decantati e benefici effetti che doveva partorire quella Convenzione? I Francesi sono a Roma e non accennano punto a lasciarla e i Menabrea non hanno fatto che dei fiaschi. La tappa è sempre tappa, e da essa non si è amministrato niente meglio che da Torino, anzi non si fece che decretare in essa le tasse più oppressive, stringere i contratti più rovinosi, favorire gl'illeciti guadagni, promuovere gl'interessi dei faccendieri. E per giunta da destra, da sinistra e dai centri partono continuamente le più ingiuste accuse contro tutto ciò che si riferisce alle antiche provincie, benchè dopo il sacrifizio di queste si sperasse almeno che si dileguassero le antiche differenze.

Un giorno la *Perseveranza* butta loro in faccia i debiti accomunati a tutto lo Stato, quantunque contratti per provvedere all'indipendenza patria colla guerra allo straniero. Altri portano sempre in palma gli ordinamenti austriaci, borbonici e toscani, quasichè fosse colpa dei Piemontesi se i rappresentanti della nazione non seppero trovar nulla di meglio da sostituire alle leggi mantenute ed approvate dal Parlamento subalpino, anche col concorso di molti illustri italiani delle altre provincie, che fra noi trovarono sempre ospitale accoglienza.

Ebbe origine tra noi un potente istituto di credito che, grazie alla sua buona amministrazione, seppe mantenersi in mezzo alla rovina di molti. Tutti indistintamente i cittadini vi possono prendere parte, esso non ha neppure la sua sede centrale nelle antiche provincie. Si possono approvare o riprovare i contratti stretti da esso col Governo, dissimulare i servizi resi allo Stato ed alla popolazione, ma in ogni caso non negare che sia uno stabilimento essenzialmente nazionale. Ebbene con aperta ingiustizia, con una qualificazione assurda, si getta l'odiosità su di esso chiamandolo la banca *sarda*.

Queste deplorabili gare locali, questa crociata mossa contro la parte della nazione che ebbe la ventura di essere in grado di poter fare sacrifizi maggiori per la causa comune e ottenere colla sua abnegazione e costanza lo scopo desiderato da secoli, vengono ora rinfocolate dalla composizione del nuovo Ministero, nella quale, cosa che non avremmo mai potuto supporre, si va cercando l'origine dei singoli personaggi che lo compongono. E un oratore appartenente a quella parte della Camera che più di tutte professa altamente l'amore dell'unità nazionale, trova che non si fece in quell'atto che sostituire il dialetto alla lingua.

Ed è singolare poi che questo si dice appunto a proposito di un Ministero nel quale siede uno degli autori di quella Convenzione che si strinse per togliere la lamentata egemonia delle antiche provincie, e due di quelli che operarono (e nel modo più brutale) il trasferimento della sede del Governo, pel quale Firenze usufruttò abilmente i sacrifizi del Piemonte, nè è rappresentato il partito degli avversarii della Convenzione predetta. Per fermo, se avvi Amministrazione la quale dovesse imporre silenzio ai nemici politici di queste provincie è quella dei signori Lanza, Sella e Visconti-Venosta.

Duole amaramente a noi il rimestare questa belletta, ma è pure un sacro diritto quello della difesa e non consentiremo mai a lasciarci soverchiare con un silenzio che sarebbe viltà. Ma in queste provincie, fa d'uopo nuovamente dirlo, i principii sono cosa che sta più a cuore del soddisfacimento di egoistiche passioni. Da noi non si chiede che stretta giustizia, parità di trattamento. E perciò appunto che desideriamo sempre più di ogni altra cosa il consolidamento del nostro Stato, vogliamo che si rimuovano tutte le cause che tendono ad indebolirlo.

E lo Stato sarà tanto più forte quanto più le popolazioni sentiranno i benefizi della conseguita unità, quanto maggiore sarà la loro prosperità, la loro libertà. Le relazioni che si desiderano sono le spontanee, sono quelle che derivano dal commercio agevolato colla prescrizione di leggi comuni, dalla facilità delle comunicazioni. Le relazioni forzate, quelle che impone un assurdo concentramento del potere, sono invece odiosissime, e per le spese che importano e per gl'incagli in cui pongono gli affari. Noi quindi propugnando con tutte le nostre forze il sistema del decentramento, volendo che si lasci il più ampio campo alle libertà locali ed alla individuale, non facciamo che cementare l'unità della patria.

E la cementeremo altresì indirettamente adoperandoci a tutto potere pel ristauro delle finanze. Poichè, è inutile, anzi dannoso, il negarlo, è molto probabile che le popolazioni, vedendo che, grazie alla cattiva amministrazione delle finanze, crescono i debiti, crescono le imposte, crescono le vessazioni e le noie, finirebbero col dubitare che l'auspicata rivoluzione italiana avesse recato loro maggiore felicità di quella che godevano prima. Certamente i mali che si soffrono ora provengono in massima parte e dall'inesperienza degli Stati giovani e dalla tristizia di coloro che sfruttarono quella inesperienza, mali ancora rimediabili a questo momento, ma chi è torturato non ragiona tanto pel sottile e non è cosa prudente il far fare dei paragoni odiosi.

E se noi abbiamo accolto con soddisfazione relativa il cangiamento di Ministero, non è per causa del luogo d'origine dei nuovi rettori, non avendo del resto ricevuto le nostre provincie nissun favore speciale dei ministri che appartengono ad esse, ma perchè nel sig. Lanza, se non troviamo quello studio fervente delle innovazioni profonde che ci potrebbero salvare, anzi lo crediamo soverchiamente tenace degli ordinamenti passati, almeno potremo sperare sotto la sua amministrazione che si osservi lealmente lo Statuto, che la probità regni in tutti i suoi atti e che si dia opera a tutte le possibili economie.

E molte di queste si possono effettuare anche prima che siasi addivenuto alla riforma delle leggi organiche, dalle quali in maggior copia si possono attendere. Un giornale veneto annunzia e naturalmente deplora che il Ministero della marineria abbia disdetto una fornitura, già stata deliberata, di 1200 metri cubici di quercia per l'arsenale di **Venezia**. Ma il Governo non si lasci smuovere. Contentiamoci per ora di ultimare il grandioso arsenale della Spezia. Quando avremo assestato i nostri affari sarà il caso di vedere se dobbiamo emulare l'Inghilterra che ne ha tre. Adesso ciò che urge è colmare l'enorme disavanzo che ci hanno legato i ministri passati. Infine noi siamo arrivati al miserabile stato in cui ci troviamo a forza di spese utili, a forza di spese che furono caldamente sostenute nel Parlamento, e per avere sempre dato ascolto a coloro che non volevano le economie.

Se il Ministero della marineria presenta un largo margine a riduzioni, quello di agricoltura e di commercio si potrebbe abolire senz'altro, siccome infruttuosamente si è tentato altre volte. Egli è vero che in Italia le demolizioni sono più difficili che le creazioni, e ne è esempio l'Università di Sassari. Ma per una felice congiuntura pare che quel Ministero sia ora in dissoluzione e con qualche colpo di accetta si potrebbe atterrarlo. Un capo di divisione fu fatto segretario generale, due altri si sono licenziati, il quarto difficilmente potrebbe continuare nel suo impiego. Ebbene non si cerchino dei successori ad essi, cessi quel ridicolo miglioramento delle razze equine, si lasci il governo dei boschi alle provincie, si favorisca l'agricoltura col liberarla dalle soverchie tasse e dall'incubo delle nuove anzichè colle medaglie e le mostre, si lasci l'insegnamento professionale ai privati, che costerà meno e sarà più adatto ai bisogni dei singoli distretti, si lasci che bonifichi ed irrighi chi v'ha interesse e le poche attribuzioni utili di quel dicastero si affidino ad altri ministeri. Saranno alcuni milioni guadagnati e nissuno si accorgerà del danno.

Milano, 22. — Le aste tenutesi nei giorni 16, 17, 18 e 20 corrente dicembre, in odio a Cantoni Angelo, Vallerani Giuseppa vedova Belloni, Fassina Carlo e Locati Giuseppe, mugnai dei CC. SS., debitori per arretrati tassa macinazione, andarono tutte deserte per mancanza di oblatori.

Il *Corriere di Milano* ci appunta di contraddizione perchè abbiamo sostenuto le idee finanziarie del signor Sonzogno e combattutolo per ciò che riguarda la riforma dello Statuto.

Non sappiamo veramente perchè non si possa approvare una parte di un programma e combatterne un'altra, quando queste parti si riferiscono a cose affatto diverse.

Abbiamo sostenuto quella candidatura perchè desidereremmo che, come consiglia il signor Sonzogno, non si stanziassero spese che in ragione dei denari di cui si può disporre. Questo è per noi ora il punto più essenziale ed urgente, il resto è piuttosto una questione teorica che di pratica applicazione.

Il *Corriere* del resto non ci faccia dire ciò che non abbiamo detto. Noi non abbiamo qualificato il sig. Sonzogno, nè come un Catilina, nè come un giovane inesperto. Egli può credere necessaria una costituente per rimediare ai gravi mali onde è afflitto il paese, e noi, pur dissentendo in questo da lui, ne rispettiamo l'opinione. E, in questo, come nel resto, siamo sempre conseguenti.

LE ECONOMIE SI POSSONO FARE.

Dedichiamo anche questa corrispondenza di Firenze al *Corriere Mercantile* ed altri giornali cui dà tanto sui nervi l'udire che si vogliono risparmiare i denari dei contribuenti:

Firenze, 18 dicembre 1869.

« In via della Scala, ove esisteva il celebre Istituto della SS. Annunziata, venne dai Vandali moderni distrutto quel mirabile edificio e sopra le sue rovine innalzato un palagio ad uso del Ministero dei lavori pubblici che costò circa un milione allo Stato, ossia ai contribuenti, cui tocca pagar tutte le spese delle demolizioni e costruzioni che si fanno a capriccio dei reggitori d'Italia.

« In codesto locale, che ad ogni cambiamento di ministro si fanno subire trasformazioni interne ed esterne da sembrare una mobile scena teatrale, si rappresenta ora l'opera semi-seria del disordinamento amministrativo, ossia il caos della burocrazia. Per convincersene basta visitare l'edificio, ove da sei mesi le orecchie degl'impiegati sono assordate dalla incessante orchestra dei muratori, legnaiuoli, magnani, vetrai, verniciatori, facchini che sgombrano ed ingombrano dappertutto sotto gli ordini dell'ing. Cadolini segr. gen.

« Da sei mesi infatti ferve in questo felice Ministero l'opera continua del fare e disfare per rifare nuovamente ogni cosa: chiudere e aprire porte e finestre, sopprimere scale da una parte e fabbricarle da un'altra; cangiare in legno le lastre di vetro interno al giardino; scacciar gli uscieri dall'alloggio perchè non profanassero le soglie di quello destinato a S. E.; mutare uffici, mobili e adobbamenti, come se il ministro fosse a casa propria, e dovesse starvi eternamente, e come se ignorasse ciò che sanno tutti, cioè l'instabilità del seggio ministeriale e la necessità suprema di non sprecare il pubblico danaro in momenti di estreme angustie finanziarie.

« Se codesti atti vandalici indicassero riforme amministrative, tutto il merito ne andrebbe all'ex-ministro democratico Mordini e suo esecutore Cadolini; ma se l'arbitrio di scompigliare ogni cosa, gettando migliaia di lire senza alcun vantaggio del servizio, fosse condannevole, sarebbe tempo che le spese inutili e i danni cagionati si addebitassero agli autori, che si arrogarono il diritto di ordinare opere e provviste non giustificate da alcuna ragione nè richieste da alcun bisogno.

« Così procedendosi, non sarebbe più vana nè ridicola la parola *economia*, e cesserebbe la mania del vandalismo che aggrava di tanti milioni lo Stato e i contribuenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5372) del 20 novembre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Canneto sull'Oglio, provincia di Mantova, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXXIII, parte supplementare) del 20 novembre, con il quale il numero dei componenti il Consiglio degli istituti e scuole industriali e professionali è portato da nove a dodici. Tre di questi dovranno essere scelti fra i membri del Consiglio di agricoltura. Allorchè si tratti di istituti agrari sarà referendario il capo della divisione di agricoltura.

3. **Un regio decreto** (n. 5384) del 7 dicembre, con il quale, il riparto del contingente di 40,000 uomini di 1ª categoria, per la leva sui nati nell'anno 1848, è stabilito come dalla tabella annessa al decreto medesimo.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXXII, parte supplementare) del 25 novembre, che riconosce come legalmente esistente la Società inglese per la illuminazione a gas delle città di Prato, di Caltanisetta, di Campobasso e di altre, sotto la denominazione di *Tuscan and Sicilian Gas Company limited*, avente sede in Glasgow (Scozia), ed è ammessa ed abilitata ad operare nel Regno, sotto l'osservanza di certe clausole e di prescrizioni contenute nel decreto stesso.

5. **Una serie** di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

6. **Nomine** e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

7. **La nomina** di un addetto all'ufficio d'ispezione nel corpo reale delle miniere.

Cronaca Cittadina

— **Spoglio di corrispondenze.** — Il signor E. V., partigiano, ed a ragione, dei fornelli economici, chiede si ritorni quest'anno alla buona usanza degli anni decorsi.

Prima di noi ha già risposto il Municipio.

— Un frequentatore del teatro Regio strepita contro la *Doira*. Chi conosce la *Doira* dei teatri? Qui in Italia si conosce poco, in Francia è cosa d'obbligo ed a cui ricorrono tutti, impresari ed artisti. Il frequentatore del teatro Regio che ci scrive, invita il Martinotti a voler risparmiare alla platea la *Doira* degl'ingressi gratuiti, confinando i beneficati di questa disposizione sull'*ampio paradiso*. Alcune volte avviene che chi entra in teatro prima ancora delle sette e mezza, trovi tutti i posti occupati, con niun aggradimento di quelli che hanno pagato alla porta il loro biglietto d'ingresso. Lo scrivente assicura il signor Martinotti di tutta la sua simpatia e riconoscenza.

— Un signor E. S. di Napoli ci offre de' suoi articoli di economia e di riforma amministrativa. Saremo lieti di farne cosa pubblica quando egli ce li invii e rispondano al nostro programma.

— Sig. S. D., Torino. La ringraziamo della cortese offerta; inseriremo quanto Ella vorrà mandarci e che non discordi dai principii da noi professati.

— Qui è uno sviscerato amico dell'esercito che parla; sentite che gentilezza, sentite quanta forza di argomenti, quanta dignità di polemica esso adopera contro di noi. Basti l'ultimo periodo della lettera:

« Ma voi volete parlare d'abolizione d'esercito, perchè « avete paura d'andare a far il soldato; e, fingendo a« more d'economie, intrigato per i vostri interessi, degno « scribaccino, ripeto, di quello stolido di B..... »

— **Onorificenza.** — Siamo lieti di annunziare che S. M. il Re di moto proprio si è degnato di conferire le insegne di commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al dotto ellenista e scrittore Bernardo Bellini, già professore di filologia greca e latina e di storia.

— **Generosità figliale.** — Sappiamo di un giovane, certo Milano Teodoro, abitante nelle soffitte del palazzo della Cisterna, in via Ospedale, num. 11, che, favorito dalla sorte nella estrazione dei numeri per la leva, intenderebbe cambiare il suo stato di 2ª categoria con uno di 1ª mediante equo compenso. V'è una numerosa e povera famiglia da sollevare, v'ha un'opera buona da compiere.

— **I venditori a domicilio.** — Con questi industrianti bisogna essere ben cauti; essi vendono, intascano i denari, non pagano imposte, e non si lasciano più vedere. Qui sta a proposito l'assioma: « chi più spende, meno spende. » Comperiamo dunque sempre da noti negozianti.

Ecco quanto ci scrivono:

« Da qualche giorno si aggira per la nostra città un viaggiatore francese che spaccia un inchiostro speciale per i timbri ad umido.

« Egli colla solita parlantina, che tanto distingue i nostri amici d'oltr'alpe, e tenendo alla mano una boccettina d'inchiostro effettivamente buono, vi induce a farne acquisto, e poscia vi promette di ritornare fra un anno a rinnovarvi la provvista.

« Se non che quando aprite il *flacon* comprato e pagato, invece d'inchiostro trovate dell'olio puro, leggermente azzurrato, che non vi lascia veruna impronta del vostro timbro e vi insudicia la carta.

« Desioso di risparmiare ad altri di cadere nella trappola in cui mi si colse, vi autorizzo a rendere pubblico questo fatto, di cui assumo tutta la responsabilità. »

— **Questa è fatta per benino.** — Quante volte non vi accadde di voler proprio partire per la linea di Milano, di arrivar trafelato alla stazione di Porta Nuova, di sentirvi alle orecchie il fischio del vapore che parte, di porvi a tutta corsa attraverso piazza d'Armi e giungere in tempo alla stazione di Porta Susa per riparar al ritardo? Se ciò vi accadde qualche volta comprenderete più che altri un caso infelice ieri avvenuto ad un signore in ritardo alla stazione di Porta Nuova. Era giunto a gran carriera e mentre egli entrava nella grandiosa sala d'aspetto il treno usciva dalla stazione. Egli fece un gesto di dispetto vivissimo.

« Lei desidera andare a Milano? si sentì interrogare da due sconosciuti dal volto onesto e che avevano negli abiti tutto l'aspetto di due uomini d'affare che viaggino.

« Sicuro!

« Come noi. Ed è arrivato tardi.

« Già, e con mio danno. Avrei d'uopo di essere a quest'ora in un vagone di seconda classe.

« Come noi. Sa correre lei?

« Perchè?

« Pigliando attraverso Piazza d'Armi, giungiamo in tempo alla stazione di Porta Susa.

« In questo caso corriamo.

« Ma corriamo molto.

Corsero, corsero, corsero fino innanzi alla trattoria del *Ciabot d' Gianduja*.

Erano le 7 del mattino, pioviggináva, l'aer era bruno ed il luogo deserto.

« Adesso fermiamoci un momento, disse uno dei due sconosciuti.

« No, no, seguitiamo a correre.

« Si fermi solo un istante per pigliar fiato.

« È inutile.

« E per darci i denari.

« Come! »

Ogni resistenza era inutile, al povero viaggiatore vennero involati 13 napoleoni d'oro ed un po' d'argento. Non sappiamo se sia arrivato in tempo alla stazione di Porta Susa.

*** **Teatri**. — Dopo dimani si apre il Regio. La Stoltz, Cotogni, Petrella, Pedrotti; con tali combattenti si vince ogni battaglia.

Sabato terza rappresentazione di *Frou-Frou* allo Scribe.

Questa sera al Rossini ha luogo la beneficiata di Alberto Cherasco col nuovo *Pietro Micca*, scritto appositamente, se non per la storia, certo per le scene del Rossini.

*** **Circolo degli artisti**. — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per il giorno 27 corrente dicembre, alle ore 8 pom.

La Direzione.

— **Il Circolo degli artisti** *ed il suo programma pel carnovale.* — Domani le sale del Circolo si aprono all'Esposizione di belle arti. Sono 125 capolavori dovuti al bell'ingegno dei nostri artisti: facciamo voti che di quelle tele niuna resti invenduta.

Ed ora eccoci al programma delle feste che fa palpitare le ragazze e preparare le *toilettes* alle signore.

Il 24 gennaio ed il 7 febbraio furono i giorni fissati per le *veglie danzanti*. Balli di signorine in cui si affatica la notte e l'orchestra non le membra degli instancabili ballerini.

La gran festa per sottoscrizione, l'*étalage* dei diamanti, delle vesti di seta e delle spalle nude è pel 21 febbraio.

Ciò per il pubblico, pei soci poi la direzione terrà in serbo qualche zuccherino privato.

***Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 22 *dicembre* 1869.**

Bertini Margherita nata Cometti, d'anni 62, di Villanova di Mondovì — Fusella Carlo, id. 38, di Milano, fabbricante piano-forti — Quaglia Celestino, id. 73, di Rocchetta Tanaro, farmacista — Patetta Carlotta nata Bertini, id. 78, di Sale Mondovì — Anglesio Caterina, id. 26, cameriera — Più 6 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 22 *dicembre* 1869:**

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
22 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	724,1	+ 8,2	5,7	100	S debole	pioggia
9 a.	723,5	+ 2,6	5,3	98	calma	pioggia
12	722,8	+ 3,6	5,7	98	calma	pioggia
3 p.	723,5	+ 4,1	5,8	97	calma	pioggia
6 p.	723,8	+ 3,4	5,7	100	NE debole	pioggia
9 p.	723,9	+ 3,1	5,7	100	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 2,5 massima + 4,1

Acqua caduta millimetri 16,3.

Temperatura minima della notte del 23 + 2,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Torino)
24 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 58 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 4 40.

Nascere della **Luna**, 10 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 4 18 matt.

Tramonto, ore 11 44 matt.

Giorno della Luna 22°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21 dicembre.

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

PRES. invita il senatore Poggi relatore della legge sull'esercizio provvisorio a leggere la relazione che non si è avuto tempo di stampare.

Il senatore Poggi non essendo presente, lo si attende per un quarto d'ora.

ARRIVABENE, perdendo la pazienza, propone che si guadagni tempo cominciando a fare le votazioni.

PRES. gli risponde ciò essere di competenza del presidente o gli fa capire con una reticenza che il Senato non sarebbe per ora in numero.

Sopravvengono intanto i membri dell'ufficio centrale.

POGGI, relatore, dà lettura della relazione.

Questa dice che i due primi articoli del progetto non hanno sollevato difficoltà; ma che gli altri due hanno reso necessario l'invito al ministro delle finanze di recarsi in seno alla Commissione.

Espone le obbiezioni affacciate al ministro relativamente alla Corte dei conti, all'abolizione dei mandati provvisorii, alle disposizioni sulla tassa del macinato e le risposte date dal ministro per risolverle.

Conchiude che per salvare le prerogative del Senato e impedire che si rinnovino altra volta gli inconvenienti che oggi si deplorano, i quali menomano la libertà del voto del Senato, la Commissione, mentre consiglia al Senato l'adozione del progetto, propone però un ordine del giorno con cui s'invita il Ministero a far sì che altra volta non siano inclusi nel progetto di esercizio provvisorio disposizioni estranee alla materia.

PRES. dà lettura del progetto così concepito:

« Sino a tutto marzo 1870 il Governo del Re riscuoterà secondo le leggi in vigore le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, n. 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1870 presentato al Parlamento, e contenendosi in quanto riguarda le spese nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere boni del tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei boni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (L. 300,000,000).

« Art. 3. Alla prima parte dell'art. 72 della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale del 22 aprile 1869, N. 5026, è sostituita la seguente:

« La presente legge andrà in pieno vigore col 1° gennaio 1871.

« Nondimeno durante l'anno 1870 verranno posto in vigore, mediante decreti reali, tutte quelle parti della legge la cui attuazione di mano in mano si rendesse possibile.

« In verun caso potrà ritardarsi oltre il 1° marzo 1870 l'applicazione di quanto nella predetta legge si riferisce alla *Materia* contratti, alla gestione dei cassieri ed all'abolizione dei mandati provvisorii.

« Art. 4. Pel primo trimestre 1870 il Governo del Re ha facoltà di riscuotere la tassa del macinato secondo la esigenza dei casi od in base agli accertamenti fatti pel 1870 giusta l'art. 7 della legge 7 luglio 1868, num. 4490, oppure mediante proroga temporanea dei ruoli del 1869, fatta d'accordo coi mugnai interessati, ovvero in ragione delle indicazioni dei contatori man mano che si andranno applicando, od anche direttamente per mezzo di agenti della finanza quando sia riconosciuta indispensabile.

CAMBRAY-DIGNY. Signori senatori. Voi non potete dubitare che io sorga ad oppugnare questa legge: i miei principii d'ordine e di governo non mi permetterebbero mai di mettere ostacolo ad una legge d'esercizio provvisorio. Il mio desiderio è soltanto di esporre alcune considerazioni per ispiegare il mio voto. E prima di tutto mi rincresce che l'on. Ministro delle finanze abbia creduto necessario di prorogare l'esecuzione della legge di contabilità. Mi rendo conto delle difficoltà che hanno impedito che egli prendesse esatta cognizione dello stato delle cose, ma non nascondo che avrei preferito un provvedimento alquanto diverso.

A me pareva che la maggior parte delle disposizioni della legge potevano andare in esecuzione, e che bastasse autorizzare il Governo a sospendere quelle parti che erano di assoluta impossibile applicazione immediata.

Si avrebbe così avuto due vantaggi: quello di non sospendere tanto facilmente una legge già approvata da tutti i poteri dello Stato, e quello di evitare nuovi esercizi provvisori, deplorati da entrambi i rami del Parlamento.

Implora ancora dalla benevolenza del Senato un momento di attenzione.

La questione finanziaria preoccupa profondamente il paese, questo, diceva non ha guari anche il Presidente del Consiglio dei ministri; ed è naturale, perocchè una discussione ampia non è venuta a rischiararla.

Dal giorno che il Comitato privato della Camera respinse con un voto sommario le tre convenzioni finanziarie, non ha potuto esservi discussione; un Ministero è caduto, un altro è venuto, e s'ignora qual sia il programma finanziario sì del passato che del presente Ministero.

A me è paruto necessario che la luce cominciasse a farsi in quest'aula, scevra di passioni.

Rifacendosi dal grido d'allarme emesso da lui due anni addietro, quando disse che lo stato delle finanze era gravissimo, ma che il Parlamento poteva salvarlo, se voleva, l'ex-ministro descrive a tetri colori la situazione del 1867; indi prosegue:

Nelle prime proposte fui secondato dal Parlamento, e l'Italia diede allora un nobile esempio.

Il bilancio del 1869 si chiude con un disavanzo minore di 78 milioni di quello del 1867 e le entrate sono maggiori e le spese minori.

Il bilancio del 1870, rettificato dalla Commissione della Camera, porterebbe un disavanzo di 173 milioni; il quale agli effetti di tesoreria verrebbe a diminuire di 57 milioni per alcune rate di ricchezza mobile in arretrato e i prodotti dell'asse ecclesiastico.

A me preme stabilire che, entrando al Ministero, trovai un disavanzo di 200 milioni e che uscendo ne lascio uno di poco più di 100; che la rendita è salita di parecchi punti e l'aggio sulla moneta diminuito.

Ma pur troppo convengo coll'on. Presidente del Consiglio che ciò non basta a far fronte alle necessità.

Del resto, mi aspetto di sentir ripetere le solite censure alle cose che ho fatte. So che mi si dirà che le imposte votate non hanno dato il frutto che se ne aspettava.

In verità noi siamo un poco avvezzati male, abbiamo fatto in 10 anni un regno di 25 milioni e vorremmo che tutto procedesse colla bacchetta magica. Ma così non succede nelle cose finanziarie.

Anche Pitt si era ingannato della metà nelle sue previsioni sull'*income-tax*.

Più significante è l'esempio della tassa delle bevande in Francia la quale era preveduta per 14 milioni e non ne diede il 1° anno che 6.

Qual meraviglia dunque se il macinato e le altre nuove tasse non hanno dato il 1° anno tutto quello che se ne aspettava?

In sostanza però l'aumento d'entrate che si è ottenuto, corrisponde a 76 milioni.

Crede che il ministro abbia ottimamente fatto a chiedere d'urgenza provvedimenti eccezionali pel macinato.

La tassa del macinato è la *chiave di vòlta del nostro edificio finanziario*, e una volta assestata, se ne potrà ricavare 80 milioni all'anno.

Innanzi a questi risultati egli non dubita che il Senato passerà sopra a questioni di forma.

Ma la tassa non frutterà quanto deve se non quando sarà basata sul lavoro effettivo.

Il contatore è stato un luminoso e fecondo concetto dell'onorevole Sella. La diffidenza nel contatore nuoce immensamente.

Il problema del contatore meccanico è perfettamente risoluto; se abbiamo già 16,000 applicati. Ma prima che possano essere applicati tutti, correrà necessariamente un tempo in cui il ministro delle finanze dovrà valersi di tutti gli altri mezzi.

Ecco perchè io credo che il Senato non debba aver nessuna difficoltà di armare il Governo dei poteri necessari.

La nuova amministrazione ha preso per bandiera le economie.

Qui l'ex-ministro espone quali riduzioni nelle spese e quali economie abbia fatto anche l'amministrazione cui egli apparteneva, indi continuando dice che per quante economie si vogliano fare, non sarà mai possibile, senza danneggiare i servizi, di andare a cifre più basse di 300 milioni nelle spese ordinarie, e di 60 milioni nelle straordinarie. Soggiunge che le spese del regno d'Italia erano 720 milioni, e che, ridotte a 420, non si può andare più oltre.

Le economie erano eziandio uno degli scopi che la passata amministrazione si proponeva con le riforme amministrative.

Passa a parlare degli arretrati. Entra in molte particolarità ridotte a cifre, e ne conchiude con dire che si sono riscosse quasi tutte le imposte del 1868, meno 10 milioni, e si è in buona via di esigere quelle del 1869.

Raccomanda vivamente al suo successore la legge sull'esazione delle imposte dirette da lui (Digny) presentata, e per dimostrarne la necessità urgente, dice che quest'anno, per esigere le imposte nelle provincie napolitane, *si sono impiegati 72,000 piantoni della truppa*.

Dichiara di prender atto delle promesse che hanno fatte i ministri, che continuerebbero nell'opera di riordinamento dello Stato.

S'è detto che la nostra amministrazione ha sprecato enormi capitali: a questa obbiezione risponderò con poche parole.

E queste sono che certamente sarebbe più facile procurarsi ora i capitali necessari che non fosse quando la amministrazione passata venne al potere.

Ma questa discussione è per ora inopportuna; sarebbe un abusare della pazienza del Senato il sollevarla; verrà il suo tempo.

Tocca brevemente dell'ultima operazione finanziaria di 72 milioni.

Paragona le cifre del disavanzo del 1867 con quelle del 1870, e ne deduce che la maggior difficoltà della quistione finanziaria sta, secondo lui, negli ammortamenti, i quali nel decennio che abbiamo innanzi, cioè fino al 1879, vanno sempre crescendo in proporzioni gravissime.

Questo fatto aveva sempre preoccupata la sua mente e tanto vi si era fitto, che egli era venuto nel divisamento di separare gli ammortamenti dall'altra parte del bilancio.

Per questa è facile ottenere l'equilibrio tra l'entrata e le spese con un rimaneggiamento della tassa degli affari; la quale deve essere estesa e modificata nel senso che si colpiscano di nullità i contratti non registrati e si colpisca il possesso senza depuramento di passività.

Aveva già pensato proporre un analogo progetto di legge che avrebbe dato 39 milioni e cogli aumenti naturali delle altre imposte si sarebbe avuto in tutto 125 milioni.

E per gli ammortamenti aveva pensato ad un'operazione coi detentori dell'ultimo imprestito forzoso procrastinandone di 10 anni il rimborso.

Così, senza nuove imposte gravose e senza toccare all'esercito e alla marina, cosa pericolosa per la sicurezza pubblica, si sarebbe provveduto alla finanza, parendogli che le condizioni generali del paese siano favorevoli anzi che no.

La prosperità progrediente del paese non sarà però assicurata se non quando sarà tolto il corso forzoso.

Dichiara non aver inteso fare un discorso di opposizione, ma precisare la verità dei fatti quali gli risultano da profondi studi.

Aspetterà di conoscere i progetti del ministro delle finanze, ma fin d'ora ha molta speranza di poterlo appoggiare.

Augura al suo amico il ministro delle finanze di non trovare dinanzi a sè quelle sterili lotte di partito che hanno attraversato l'opera sua, e termina con dichiarare che dà il voto favorevole al progetto di legge.

LANZA, presidente del Consiglio. L'onorevole senatore Digny ha preso la prima occasione che gli si presentava per fare l'apologia della sua amministrazione, e per ciò fare, ha messo avanti dei dati che il ministero per oggi non è in grado di contestare, ma non può accoglierli che con la massima riserva.

Il Ministero non mancherà di raccogliere tutti i dati e gli elementi necessari, e allora soltanto si vedrà se vi sia piena corrispondenza con quello che ha detto l'onorevole senatore.

Non metto in dubbio le cose da lui dette, ma temo che in qualche inesattezza possa egli essere incorso, per esempio a proposito del disavanzo e dei residui passivi, che non parmi abbia tutti compresi nella cifra che ne ha dato.

Queste osservazioni faccio per semplici reminiscenze, senza alcun dato positivo sotto mano, ma desidero che il Senato ne tenga conto fin d'ora.

Così non parmi siasi tenuto conto di tutta quella rendita che bisogna ancora iscrivere sul libro del Debito pubblico per saldare le partite dei beni ecclesiastici, e che ammonta a parecchi milioni.

Vorrei sapere se l'on. Digny abbia tenuto conto anche di un'altra spesa da iscriversi sul bilancio della guerra per acquisto di effetti di magazzino, di altra pel raddobbo delle navi, ecc.

Non proseguo, per oggi, ma mi basta il dichiarare che se queste cose son vere, il disavanzo non si scosta molto da quello che l'on. Digny ha incontrato con suo gran dispiacere quando andò al potere, con questa differenza, che allora si aveva ancora la speranza di una tassa a larga base quale quella del macinato ed altri mezzi.

Questi mezzi che potevano essere allora di conforto, oggi non ci sono più. Oggi non resta che razzolare qua e là, cercare maggior speditezza e pienezza d'esazione. L'onorevole Digny ha certo prestato opera solerte, ma egli non ignora che i contribuenti s'affollavano all'ufficio dell'esattore, e questi li respingeva, dicendo: Non abbiamo i ruoli.

Ad onore del paese, so dire, che nel 1869 i contribuenti delle antiche provincie, del Genovesato ed anche di Modena, saldarono i ruoli del 65, del 66, del 67, pagarono tutto il 68 ed anche una parte del 69.

Dunque io dico che il Ministero si metterà all'opera, cercherà di emulare, se non superare, lo zelo dell'onorevole Digny, perchè il malcontento del paese non è politico, ma amministrativo, anzi, finanziario.

Riparate tutte queste difficoltà, io credo che si renda un grande servizio alla sicurezza del paese.

La differenza tra la situazione presente e quella del 1867 è che non si possono più mettere grandi imposte. Si potranno mettere dei piccoli aggravii, ma non di grande portata.

Quando l'amministrazione dell'on. Digny venne a chiedere al Parlamento l'approvazione del contratto della Regìa, disse che l'èra dei prestiti era chiusa; malauguratamente, queste sue previsioni non si sono avverate ed egli stesso ha dovuto fare un altro prestito.

Il credito pubblico, che ha risposto sin qui, non so se risponderebbe ancora.

Dopo che abbiamo dato, per un prestito, in pegno una delle nostre imposte, resta immensamente difficile poterne ottenere un altro senza fare altrettanto.

Non dico che l'on. Digny abbia peggiorata la situazione; dico che è poco migliorata da allora.

Nè vale la distinzione accademica, dottrinaria che si trova più facilmente credito quando si cerca un prestito per pagare i nostri debiti. Ciò starebbe se quel medesimo prestito non accendesse un altro debito.

La situazione finanziaria, ripeto, è presso a poco la stessa di quella del 1867.

Credo che sarebbe inopportuno prolungare ora questa discussione; ma dopo il discorso pronunciato dall'onor. Digny, era impossibile che la nuova amministrazione non sorgesse a fare le sue riserve.

Nelle poche e disadorne parole che io dissi al Senato, presentando la nuova amministrazione, dissi precisamente che venivo a continuare e compiere l'opera delle amministrazioni precedenti, colle quali aveva comune lo scopo, e non vi può essere altra differenza che in questioni di mezzi.

Si riserva di dire poche parole intorno all'ordine del giorno presentato dall'ufficio centrale, quando l'ordine del giorno verrà in discussione. Per ora si limita ad assicurare il Senato che l'art. 4 fu una necessità inesorabile, perchè si era persuasi che, se non si faceva a quel modo, non si sarebbe potuto più nulla in questo anno.

Voci. A domani.

CAMBRAY-DIGNY domanda la parola.

Voci. A domani, a domani.

PRES. Ha la parola il senatore conte Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY. Riconosco al Ministero il diritto di fare tutte le sue riserve: io ho creduto mio dovere, come membro di questa assemblea, esporre ai miei colleghi quello che credo il vero risultato della mia amministrazione, e non di fare atto di opposizione.

Ammette di non aver contemplato ne' suoi calcoli il dazio consumo, e adduce i motivi per cui non poteva tenerne conto.

Quanto alle condizioni del credito pubblico, osserva: Sarà che il credito pubblico sia peggiorato, ma al 67 la rendita era al 45 ed ora si cammina pel 70. Se sia più facile ricorrere al credito ora o allora, lo lascio giudicare al paese e al Senato.

Termina pregando il presidente del Consiglio di considerare la differenza delle condizioni politiche dal 1867 al 1869.

PRES. dà lettura dell'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

SELLA, ministro delle finanze, dichiara a nome del ministero che non può accettare quest'ordine del giorno, com'è concepito, perchè è una censura.

Ne giustifica l'urgenza e la necessità cui il ministero non poteva sottrarsi.

SCIALOIA prega il Senato di prestargli attenzione malgrado l'ora tarda.

Ormai si tratta di tutelare la nostra dignità, la quale non verrà mai rispettata se i grandi corpi dello Stato non cominciano a rispettarla essi stessi.

Non è intenzione dell'ufficio centrale di malignare le intenzioni del Ministero, come diceva il Presidente del Consiglio, ma di sostenere le prerogative del Senato, ormai troppo tenute in non cale, tanto che il paese cominciava a dire che il Senato non è più all'altezza della sua posizione.

Se il Senato volesse far oggi uno di quegli atti energici cui pure ha diritto, separare i due ultimi articoli da quelli dell'esercizio, chi oserebbe dire che i membri dell'altra Camera non accorrerebbero a votare quando fossero chiamati?

Se il Ministero presentava due distinti progetti di legge, ciò non sarebbe avvenuto; non riversi dunque su altri corpi dello Stato, troppo avvezzi a rispettare le prerogative altrui, e le proprie, una responsabilità tutta sua.

Noi crediamo aver già fatto atto di molta deferenza non proponendo che quest'ordine del giorno e astenendoci dal domandare la separazione dei due articoli dal resto del progetto.

È naturale che un potere tenda ad invadere l'altro, ma è innaturalissimo che quest'altro si lasci invadere, tanto più quando non si tratta che di far presto per la comodità di alcuni individui.

L'oratore termina con un'allusione alle usurpazioni della Camera dei lordi su quella dei Comuni, e mettendo il Senato in guardia perchè oggi non avvenga l'opposto.

Voci: A domani, a domani.

PRES. Abbiano pazienza ancora. Ha la parola il presidente del Consiglio.

LANZA, presidente del Consiglio. L'onorevole senatore Scialoia per difendere l'ordine del giorno che venne testè letto e che il Ministero ha dichiarato apertamente di non accettare perchè lo considera come un voto di aperta sfiducia — se mai vi fosse un dubbio lo rivela il risentimento con cui sono state pronunziate le parole dell'onorevole Scialoia — ha detto che il Ministero ha fatto un affronto al Senato. È questa una vera dichiarazione di sfiducia. *(Scialoia fa cenno di no).* È inutile ogni diniego: l'impressione, le considerazioni, il giudizio del paese lo confermerebbe se noi potessimo mai ammettere di aver fatto affronto a uno dei più illustri corpi dello Stato. Voi, adottando quest'ordine del giorno ci avreste esautorati sin dal nostro esordire.

L'inserzione degli articoli 3 e 4 era una inesorabile necessità, la quale stringeva talmente che non vi si poteva sfuggire.

Il presidente del Consiglio si dilunga nel dimostrare l'inesorabilità dell'incorporamento dei due articoli nel progetto dell'esercizio provvisorio, facendo la storia del come ne sorse il pensiero e la proposta.

Si rende garante che in nessuno sorse il pensiero di usurpare la prerogativa del Senato, come le parole dell'on. Scialoia potrebbero far credere

Non sta dunque l'allusione dell'onorevole Scialoia che la Camera, per guadagnarci qualche giorno di vacanza abbia voluto sorvolare sulle prerogative del Senato.

SCIALOIA interrompe domandando la parola e sorge per parlare.

LANZA. Signor presidente, la prego di mantenermi la parola. *(Agitazione).*

SCIALOIA siede.

LANZA. Desidero aver inteso male, ma al mio orecchio sono giunte queste parole: « Per la comodità di alcuni individui. »

No, non è per comodità che la Camera ha fatto questo, ma perchè si era persuasa della impossibilità di fare altrimenti e prima del fine dell'anno, poichè la Commissione aveva dichiarato di non poterne riferire che tra molti giorni.

Termina dicendo essere molto strano che si affaccino ora queste difficoltà dopo che vi si è passato sopra molte volte e che ciò si faccia precisamente in momenti così difficili.

Voci: A domani, a domani.

PRES. Abbiano pazienza alcuni minuti ancora.

SCIALOIA insiste osservando che quanto l'on. presidente del Consiglio ha detto, dimostra appunto la giustezza della sua proposta.

Il presidente del Consiglio dice che la logica conduce all'opposto. Sarà la logica dell'on. Lanza, non quella della comune degli uomini.

Termina esclamando:

« Non posso dubitar del vostro voto, qualunque sieno le conseguenze, perchè se ne dubitassi, dovrei ritenere che non avete cura della vostra dignità. »

BELLA. L'on. Scialoia mette per certo che questa proposta sia estranea alla legge del bilancio. Sarà un'opinione sua e della Giunta; ma non è certamente la mia. Io penso che nessun ministro delle finanze possa accettare l'esercizio del bilancio fra cui la tassa sul macinato, se non ha i mezzi per assicurarne l'esazione e garantir la tranquillità.

Volete voi separare il 4° articolo dal resto della legge? Pensateci e fate pure; ma non venite a infliggerci una riprovazione attribuendoci un'intenzione ben lontana dalla nostra mente.

GADDA dichiara che precisamente perchè egli non ha mai veduto nel progetto di legge nulla di oltraggioso al Senato lo ha accettato, benchè membro del Senato. Non può rimanere sotto l'allusione personale dell'onorevole Scialoia.

La seduta è levata alle ore 6 15.

La Commissione del bilancio si è ripartita nelle seguenti Sotto-Commissioni:

Per il bilancio delle finanze:

On. Accolla, Seismit-Doda, Ferrara, Alvisi, De Luca, Mezzanotte.

Pel bilancio degl'interni e degli esteri:

On. Pianciani, Berti, Chiaves, Lovito, Mellana e Nicotera.

Per il bilancio della guerra:

On. Corte, Farini, Griffini, Valerio, Brignone, Bertolè-Viale.

Per i bilanci di grazia, giustizia e culti e dell'istruzione pubblica:

On. Martinelli, Piroli, Messedaglia, Mazzarella e De Sanctis.

Per i bilanci della marina, dei lavori pubblici, della agricoltura, industria e commercio:

On. D'Amico, Torrigiani, Ricci, Robecchi, La Porta, Maurogonato e Depretis.

Negli atti ufficiali in data del 21 dicembre e che oggi ci reca la *Gazzetta ufficiale* troviamo un R. decreto per il quale il signor Driquet cav. Edoardo Vincenzo, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero della guerra, viene, dietro sua domanda, esonerato dal suddetto incarico.

CORRIERE DEL MATTINO

LE SEDUTE DEL SENATO.

Il Senato nelle sue due ultime sedute in cui discutevasi dell'esercizio provvisorio del bilancio uscì di molto dalla sua consueta sonnolenza.

Il Cambray-Digny fece l'apologia della sua amministrazione; da gentiluomo dei secoli scorsi osò fare gli elogi perfino del macinato; ma, non contento della guerra difensiva, aprì le ostilità contro il nuovo Ministero incolpandolo nientemeno di voler procrastinare l'esecuzione di quei famosi pasticci che sono le nuove leggi di contabilità, che già sono contraddette e violate, secondo il solito, dai regolamenti che il Digny stesso ha preparato per la sua esecuzione. A sostegno poi del Digny sorse quell'illustre, prudente e sapiente finanziere che è lo Scialoja, quello del famoso trattato di commercio colla Francia e di altre non meno nobili e patriottiche gesta, il quale facendosi organo dell'uffizio centrale del Senato, rimproverò aspramente il Ministero di aver tollerato che nella legge per l'esercizio provvisorio del bilancio si fosse inchiuso l'articolo 4°, che dà al Ministero le necessarie facoltà per eseguire la legge del macinato.

Lo Scialoja (vedete chi rivendica l'onore e la dignità della Camera alta!) propugnava l'adozione dell'ordine del giorno proposto dall'uffizio centrale con cui il Ministero è invitato a far sì che nei disegni di legge per approvazione di bilanci e di esercizi provvisori che il Senato è sempre costretto ad approvare, non si includano disposizioni legislative che possano essere di competenza del Senato.

A parte che questa questione è già decisa dalla pratica essenzialmente del Parlamento inglese che ottenne le più importanti riforme includendole nelle leggi finanziarie, era evidente che questo era solo un pretesto che prendeva la consorteria annidata al Senato, per molestare e combattere il Ministero.

Da questo così irreconciliabile contegno della consorteria che, come nel Senato, si manifestò pure alla Camera elettiva, e si manifesta giornalmente nella stampa consorte, noi vorremmo che il Ministero prendesse norma per cessare dal blandire e difendere gli uomini della passata amministrazione; costoro dalla debolezza e longanimità del Ministero prendono argomento e coraggio a più aspre offese. Egli è perciò che noi vediamo con dispiacere il Ministero allontanarsi dalla sinistra per favorire coloro che a non altro mirano che alla sua rovina.

IMMINENTI DISASTRI.

Leggesi nell'*Opinione nazionale*, ultimo dei giornali giunti da Firenze:

« Piove a dirotta, a bocca di barile da 36 ore, l'Arno cresce spaventosamente. — Temiamo sventure nei paesi situati lungo il corso di questo fiume e dei suoi confluenti. — Temiamo sopratutto per Pisa. Guai se le spallette dell'Arno, rifatte in modo provvisorio, dovessero nuovamente cedere all'urto delle acque. Il ponte a Mare è caduto tutto quanto e quello delle Piaggie minaccia di cadere da un momento all'altro. »

FASTI DEI MORIBONDI.

Ecco quel che si legge nell'*Indipendente* di Bologna:

Apprendiamo con vero rammarico, che l'egregio magistrato che resse finora con tanto senno e tanta imparzialità nella nostra Bologna la pretura urbana, l'avv. Jussi, ha ricevuto dal Ministero di grazia e giustizia un traslocamento nelle lontane Calabrie.

Nelle alte sfere non poteva dimenticarsi che la pretura urbana retta dall'avv. Jussi fu il primo tribunale in Italia a sentenziare la piena ingiustizia e illegalità della tassa-maiali.

E poichè conviene dare la responsabilità a chi spetta, bisogna dire che il trasferimento dell'avv. Jussi si deve al Ministero dimissionario, resosi famoso pei suoi mille soprusi a danno dell'indipendenza della magistratura. Questo trasferimento del Jussi è da aggiungersi agli altri; ed è tanto più riprovevole, in quanto che il cessato Ministero ci deveniva nel periodo della crisi, quando la delicatezza più ovvia gl'imponeva di non fare cambiamenti di funzionarii, com'ebbe a far sentire la Camera al dimissionario Rudinì per altre nomine, quelle dei sindaci.

Questo trasferimento in Calabria dell'avv. Jussi è un nuovo torto, che Bologna deve ascrivere al Ministero Menabrea di fatalissima memoria.

Il *Pungolo* e con lui tutti i giornali amici dell'Amministrazione passata, sono d'avviso che verso il primo ramo del Parlamento si manca di riguardo da un pezzo e che il Senato non avrebbe avuto torto se avesse mostrato i denti all'esercizio provvisorio.

Honest, Jago! Perchè queste teorie di nuovo costituzionalismo non erano palpitanti d'occasione ai tempi dello Scialoja e del Digny? Saremmo stati perequati ed impegnati meno!

LA REPUBBLICA È PROSSIMA!

Questa frase che mette i brividi addosso a tanta gente fu pronunziata nel Corpo Legislativo.

E chi dovea pronunziarla se non Henri Rochefort, l'irreconciliabile, il deputato della 1ª circoscrizione di Parigi, quegli che a forza di far *du bruit* è diventato un serio timore pel Governo francese?

Nella seduta di ieri l'altro al Corpo Legislativo egli protestò contro l'espulsione di un repubblicano spagnuolo dalla Francia. Disse che tutte le carezze governative sono per i monarchici cospiratori, tutte le persecuzioni per i repubblicani.

Il deputato lanternista finì con queste parole:

« Voi non avete che una paura al mondo: la Repubblica. E voi n'avete ben d'onde, poichè nella mia convinzione la Repubblica è vicina ed è quella che vendicherà tutti, Francesi e Spagnuoli. » *(Rumori e richiami)*

Che cosa mai potrà rispondere il povero Forcade de la Roquette?

Visto che Rochefort minacciava la Repubblica, egli minacciò il Colpo di Stato.

« Voi ci minacciate di Repubblica, rispose Forcade de la Roquette, ma sappiate che il Governo è ben risolto, il giorno in cui si passasse dalle parole ai fatti, di trattar come si meritano quelli che avessero la pretesa di rovesciar il Governo del loro paese. » *(Applausi prolungati).*

Sembra che non abbiano lesinato sulle parole nè da un lato nè dall'altro.

LA SALUTE DEGLI SPOSI IMPERIALI.

A quelli che speculavano sulla salute dell'Imperatore dedichiamo le seguenti parole che togliamo da un rendiconto di spettacolo all'Opéra-comique della *Liberté*.

« L'Imperatrice non fu mai così bella come ieri sera, essa avea una *toilette* bianco e celeste del più felice effetto ed era pettinata secondo la moda di madame E. De Girardin.

L'Imperatore era in *frac* colla decorazione della legion d'onore e sembrava essere d'umore il più scherzoso e ciarliero. Le loro maestà non si ritirarono che dopo l'annunzio del nome dell'autore, ed applaudirono vivamente il maestro Auber, di cui era l'opera *Rêve d'amour* che si rappresentava. »

È morto a Parigi il nipote di Danton, il celebre oratore e ministro della convenzione. Danton il piccolo era direttore-capo di gabinetto al Ministero della pubblica istruzione.

Si annunzia che il principe Napoleone sia per pubblicar la storia della sua famiglia.

Si legge nel *Gaulois*:

« Tutte le misure son prese, tutti gli accordi diplomatici conclusi, in guisa da proclamare il Duca di Genova Re di Spagna dopo le feste di Natale.

« Il maresciallo Prim, che andrà a passare le feste nel suo castello di Toledo, ove i capi delle missioni estere accreditate a Madrid furono invitati, e dove sono attesi dei pari alcuni personaggi stranieri, espressamente convocati per la circostanza, annunzierà probabilmente questo lieto avvenimento. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 22 dicembre.

Senato. — Lanza presenta il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Riprendesi la discussione dell'esercizio provvisorio.

Lanza ripete che introducendo l'art. 4, il Ministero non credette mancare di rispetto a questo illustre consesso. Aggiunge che in avvenire il Ministero farà il possibile per evitare qualunque atto che possa sembrare di menomare le prerogative del Senato.

Poggi, relatore, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio dice che l'ufficio centrale ritira l'ordine del giorno presentato ieri sostituendovi il presente: « Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli. »

Il Senato li approva.

Dopo la votazione di 3 progetti d'interesse minore, il Senato approva il progetto di proroga per le iscrizioni ipotecarie con 52 voti contro 23, e quello dell'esercizio provvisorio con 71 voti contro 5.

La *Gazzetta del popolo* annunzia la nomina di Perazzi a segretario generale delle finanze, di Finali a consigliere della Corte dei conti e di Saracco a direttore generale del Demanio.

Cattaro, 22 dicembre.

Auesperg ebbe un abboccamento con una deputazione degl'insorti. Essa dichiarò che gl'insorti presero le armi dietro eccitamenti e ne sono pentiti. Sabato avrà luogo un nuovo abboccamento con altra deputazione per stipulare la sottomissione. Gli insorti sono profondamente scoraggiati.

Roma, 22 dicembre.

Tutti i vescovi dell'impero austro-ungherese ebbero oggi un solenne ricevimento dall'imperatrice d'Austria.

OTTAVIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 20 *dicembre.* — *Frumento.* — Sempre la medesima calma e debolezza.

Si vendettero solamente:

4800 ett. Irka diGalatz, 128[124, a l. 29 25.
800 — Danubio 126[121, a lire 27 25.
610 — Irka d'Azoff, 128[124, a lire 30.
610 — Polonia, 128[124, a lire 30 50
480 — Marianopoli, 128[124, a lire 30.
800 — Irka d'Odessa, 128[124, dec. gennaio, a lire 30.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 21 dicembre 1869.

Organzino	colli	20	peso	1582 84
Trama	»	2	»	153 20
Greggia	»	24	»	1814 09
Articoli diversi	»	2	»	70 69
Totali		48		3620 82

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 698.

LIVERPOOL, 21 *dicembre.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Cotoni Americani ribassanti, Surats abbastanza sostenuti.

Middling Orleans, 11 7[8; Fair Oomrawuttee, 9 5[8; Fair Bengal 8.

America, dicembre e gennaio, 11 3[8.

LIONE, 20 *dicembre.* — Gli affari in sete correnti, specialmente in greggio e lavorate asiatiche a prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 42 balle Francia ed Italia; 17 di sete asiatiche.

Trame: 23 balle Francia ed Italia; 41 di sete asiatiche.

Greggie: 42 balle Francia ed Italia; 21 asiatiche.

Pesate: 3 balle Francia ed Italia, e 41 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 15,890.

MANCHESTER, 21 *dicembre.* — Il mercato è calmo.

NUOVA YORK, 20 *dicembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25 1[2.

Oro, 120 1[4. *(Sole)*

Parigi, 22 dicembre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 72 45
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 32
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 526
Obbligazioni id.	— 253 —
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni id.	— 119 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1868)	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull' Italia	— 3 7[8
Credito mobiliare Francese	— 207 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 451
Azioni idem	— 660 —
Vienna, 22 dicembre.	
Cambio su Londra	123 50
Londra, 22 dicembre.	
Consolidati Inglesi	92 1[4

Borsa di Firenze del 22 dicembre 1869.

Rendita lettera	—	58 40
Denaro fine corr.	—	58 37
Oro lettera	—	20 76
Denaro	—	—
Londra lettera a tre mesi	—	26 03
Denaro	—	—
Francia lettera (a vista)	—	103 85
Denaro	—	—
Obbligazioni Tabacchi	—	462 —
Prestito Nazionale	80 45	79 95
Azioni Tabacchi	674 —	673 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 2060.

Borsa di Milano — 21 dicembre 1869.

La giornata è stata poco favorevole agli affari in fondi pubblici e valori, i quali chiusero tutti più deboli di ieri.

La Rendita esordita a 58 60 fine corrente, piegò in principio di Borsa a 58 50, e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in reazione di cent. 15 (58 50), si chiuse a 58 3[8 fine corr. e 58 70 fine gennaio p. v.

Il Prestito 1866 si trattò da 80 10 a 80 20 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 332 f. c. e le relative obbligazioni a 173.

Le azioni Tabacchi si pagarono 679 e 678 e le relative obbligazioni a 461.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 72 a 20 70.

Il Francia si pagò da 103 60 a 103 70 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 25 97 a 25 90 a tre mesi e 3 0[0.

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D' ITALIA.

Tabella delle Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo create con Reale Decreto 23 dicembre 1859, comprese nella 21ª estrazione seguita in Firenze il 15 dicembre 1869.

28 di 1.a emissione (capitale L. 400 caduna):
71, 202, 464, 1270, 1515, 2393, 3435, 4551, 5227, 6562, 6851, 7405, 7488, 7724, 7983, 8121, 8151, 8173, 8427, 8434, 8591, 8643, 8967, 9401, 10028, 10031, 10776, 10950.

25 di 2.a emissione (capitale L. 500 caduna):
230, 471, 495, 2896, 5062, 5526, 6285, 7517, 7882, 8110, 8963, 9203, 9995, 10670, 10751, 10833, 11367, 11957, 12224, 12604, 12612, 13502, 13654, 14465, 15164.

Le suddette Obbligazioni cessano di fruttare a beneficio dei possessori col 31 dicembre corrente, e dal primo gennaio 1870 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale, mediante restituzione delle stesse Obbligazioni munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento.

Numeri delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Prima emissione.

712, 860, 981, 1592, 1677, 2195, 2140, 3112, 3114, 3491, 3670, 3708, 4349, 5276, 5309, 5322, 5511, 5711, 5818, 6434, 6454, 7032, 7037, 7033, 7438, 7708, 7818, 7824, 8658, 9875, 10061.

Seconda emissione.

50, 378, 1521, 2176, 9199, 2222, 2271, 2419, 2425, 2810, 3859, 3964, 4020, 4220, 4397, 5207, 5332, 5722, 6840, 7399, 7858, 8357, 9185, 9570, 9737, 10098, 10574, 10627, 10917, 11002, 11397, 11401, 11578, 11927, 11931, 12360, 12584, 13014, 14032, 14650, 14977, 15208, 15832.

Firenze, 15 dicembre 1869.

Il Dirett. capo della 3ª Divisione
SINDONA.
Pel Direttore generale
CIAMPOLILLO.

Borsa di Genova - 22 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 30 a 58 15.

Per fine mese si contrattò da lire 58 40 a 58 20.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 431 a 438.

Le azioni Tabacchi negoziate a 677 per liquidazione, declinarono a 676.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104, denaro 103 3[4.

Londra a vista 26 20.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 75 a 20 74.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
21 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 58 40 45 45 20 32 1[2 30 35 30 30 30 20 45 (58 35) 58 30 30 35 50 40 (58 35) in liq. 58 45 40 50 35 35 pel 31 dicembre.

Corso legale 58 35

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in c. P. 80 35.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 76 40 45.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 107 75.

Azioni acqua potabile. Cont. del m. in con. 235 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 75 a 20 79

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	103 80	103 90	103 85	103 45
Londra (*)	— —	— —	26 —	26 05

(*) Sconto 3 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 23 dicembre;

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Alla nostra Borsa non s'è tenuto conto della reazione che ebbe pur luogo ieri a Parigi, e vinta tosto qualche esitanza in principio di Borsa si ripresero assai animati sul corso antecedente a 57 33, 40 per contanti, a 57 40, 45 per fine mese.

Il Prestito 1866 valeva lire 80.

Le Azioni Banca Naz. a 1960 e 1962

Azioni Banco Sconto a 107.50.

Obblig. Canali Cavour a 345 50.

Obbl. Meridionali a 173.

Azioni 335.

Le Demaniali valevano 453.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 465 e 468.

Azioni relative 678.

Obblig. Ecclesiastiche a 76.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Marta* — Ballo: *Le vertigini del secolo.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Pamela nubile.*

Scribe (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *L'avare.* (Lettera **B** grande)

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Pietro Micca.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Incanto volontario

Di una casa con giardino in Torino, via Lagrange, N. 13, alle ore 10 del 30 dicembre corrente, nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove sono visibili la perizia, planimetria ed i documenti relativi.

4757 Notaio Cerale.

COMANDO

DELLE REALI SCUDERIE

IN PIEMONTE.

AVVISO

Presso l'amministrazione delle Regie Scuderie in Torino, via della Zecca, N. 7, trovansi attualmente visibili N. 12 cavalli arabi da sella e da tiro, che l'amministrazione stessa mette in vendita per riduzione.

Le offerte d'acquisto dovranno essere fatte a partito privato alla suddetta amministrazione.

Torino, 20 dicembre 1869. 4872

COMUNE DI ROASIO

Mandamento di Gattinara

È vacante in questo comune pel 1° gennaio 1870 la condotta medico-chirurgo-ostetrico-flebotoma delle tre borgate di S. Maurizio, S. Eusebio, e S. Giorgio di circa 1800 abitanti, per la cura sanitaria dei poveri, collo stipendio annuo di L. 1,400 oltre la suddetta popolazione da abbuonarsi.

Le domande coi relativi documenti saranno spediti al sindaco (presso cui potrassi pur aver visione del capitolato) franco di posta non più tardi del 26 corrente mese.

4869 *Il sindaco* — BARBERIS

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

ESTRAZIONE 21 dicembre 1869 per l'ammortamento delle quote spettanti agli Esercizi 1866, 1867 e 1868

Decine estratte per ordine numerico,

NUMERI ESTRATTI		NUMERI ESTRATTI		N. corrispondenti DELLE OBBLIGAZIONI SETTENNALI	
dal N°	al N°	dal N°	al N°		
601	610	60,261	60,270	53	54
631	640	61,031	61,040	207	208
1,601	1,610	62,111	62,120	423	424
1,611	1,620	62,361	62,370	473	474
1,961	1,970	64,821	64,830	965	966
2,321	2,330	65,061	65,070	1,013	1,014
2,701	2,710	68,531	68,540	1,707	1,708
3,251	3,260	68,611	68,620	1,723	1,724
3,881	3,890	69,261	69,270	1,853	1,854
5,891	5,900	69,971	69,980	1,995	1,996
7,001	7,010	70,571	70,580	2,115	2,116
7,631	7,640	71,271	71,280	2,255	2,256
7,951	7,960	71,621	71,630	2,325	2,326
9,041	9,050	73,761	73,770	2,753	2,754
10,361	10,370	74,111	74,120	2,823	2,824
10,751	10,760	74,851	74,860	2,971	2,972
11,391	11,400	75,601	75,610	3,121	3,122
12,111	12,120	80,321	80,330	4,065	4,066
12,511	12,520	81,101	81,110	4,221	4,222
12,821	12,830	82,171	82,180	4,435	4,436
13,091	13,100	82,551	82,560	4,511	4,512
14,701	14,710	83,531	83,540	4,707	4,708
15,841	15,850	85,661	85,670	5,133	5,134
17,431	17,440	86,041	86,050	5,209	5,210
18,261	18,270	86,071	86,080	5,215	5,216
19,181	19,190	87,961	87,970	5,393	5,394
19,241	19,250	88,981	88,990	5,707	5,708
19,751	19,760	89,531	89,540	5,907	5,908
21,301	21,310	89,541	89,550	5,909	5,910
21,641	21,650	90,421	90,430	6,085	6,086
23,251	23,260	91,971	91,980	6,395	6,396
23,921	23,930	92,411	92,420	6,483	6,484
23,971	23,980	95,771	95,780	7,155	7,156
24,371	24,380	97,711	97,720	7,543	7,544
27,081	27,090	98,831	98,840	7,767	7,768
28,651	28,660	99,091	99,100	7,819	7,820
29,171	29,180	99,951	99,960	7,991	7,992
29,291	29,300	100,441	100,450	8,089	8,090
30,021	30,030	101,001	101,010	8,201	8,202
30,621	30,630	101,901	101,910	8,381	8,382
33,081	33,090	102,061	102,070	8,413	8,414
33,881	33,890	102,831	102,840	8,567	8,568
34,661	34,670	103,191	103,200	8,639	8,640
34,941	34,950	105,211	105,220	9,043	9,044
35,011	35,020	105,741	105,750	9,149	9,150
36,851	36,860	106,101	106,110	9,221	9,222
37,921	37,930	109,381	109,390	9,877	9,878
39,351	39,360	109,471	109,480	9,895	9,896
39,731	39,740	109,831	109,840	9,967	9,968
40,121	40,130	110,401	110,410		
40,941	40,930	111,641	111,650		
41,841	41,850	113,271	113,280		
42,941	42,950	114,991	115,000		
43,291	43,300	115,101	115,110		
45,281	45,290	115,291	115,300		
45,591	45,600	116,021	116,030		
45,821	45,830	116,521	116,530		
46,611	46,620	117,701	117,710		
46,621	46,630	118,441	118,450		
47,581	47,590	119,401	119,410		
49,391	49,400	120,031	120,040		
49,431	49,440	120,291	120,300		
50,001	50,010	120,821	120,830		
50,671	50,680	121,881	121,890		
51,231	51,240	122,281	122,290		
51,451	51,460	123,321	123,330		
51,741	51,750	123,661	123,670		
52,321	52,330	123,701	123,710		
52,511	52,520	124,401	124,410		
54,041	54,050	124,941	124,950		
54,661	54,670	125,791	125,800		
54,681	54,690	125,971	125,980		
55,101	55,110	127,011	127,020		
55,351	55,360	128,151	128,160		
55,741	55,750	128,451	128,460		
56,921	56,930	128,561	128,570		
57,691	57,700	129,181	129,190		
57,891	57,900	129,391	129,400		
58,291	58,300	129,591	129,600		
59,401	59,410	130,531	130,540		
		132,021	132,030		
		132,641	132,650		

Torino, 21 dicembre 1869.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione
ARA CASIMIRO.

ESTRAZIONE del 22 dicembre 1869 per l'ammortamento della quota spettante all'Esercizio 1869

Decine estratte per ordine numerico.

NUMERI ESTRATTI		NUMERI ESTRATTI		N. corrispondenti DELLE OBBLIGAZIONI SETTENNALI	
dal N°	al N°	dal N°	al N°		
291	300	60,001	60,010	1	2
3,021	3,030	61,361	61,370	273	274
5,211	5,220	63,881	63,890	777	778
5,741	5,750	64,641	64,650	929	930
8,931	8,940	66,381	66,390	1,277	1,278
9,871	9,880	71,851	71,860	2,371	2,372
10,781	10,790	72,901	72,910	2,581	2,582
18,291	18,300	77,971	77,980	3,595	3,596
19,591	19,600	83,821	83,830	4,765	4,766
23,341	23,350	84,821	84,830	4,905	4,906
25,131	25,140	90,081	90,090	6,017	6,018
30,501	30,510	90,791	90,800	6,159	6,160
30,541	30,550	90,981	90,990	6,197	6,198
31,701	31,710	93,701	93,710	6,741	6,742
36,291	36,300	95,841	95,850	7,169	7,170
39,621	39,630	96,731	96,740	7,347	7,348
43,441	43,450	96,831	96,840	7,367	7,368
46,491	46,500	100,071	100,080	8,015	8,016
46,861	46,870	102,661	102,670	8,533	8,534
52,711	52,720	103,091	103,100	8,619	8,620
56,861	56,870	105,731	105,740	9,147	9,148
57,261	57,270	109,441	109,450	9,889	9,890
57,771	57,780	111,061	111,070		
58,971	58,980	112,031	112,040		
		114,451	114,460		
		115,751	115,760		
		117,621	117,630		
		121,001	121,010		
		122,081	122,090		
		122,511	122,520		
		124,961	124,970		
		129,381	129,390		
		129,791	129,800		
		131,561	131,570		
		132,131	132,140		
		134,611	134,620		

Torino, 22 dicembre 1869.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione
ARA CASIMIRO

INCANTO E GRADUAZIONE

Davanti al tribunale civile di questa città ed alle ore 10 di mattina del giorno 18 gennaio prossimo, si esporranno all'asta gli stabili di cui infra caduti nella successione beneficiata di Giovanni Scaravaglio, e dei quali si autorizzò la vendita con decreto dello stesso tribunale 25 giugno ultimo

Notifica

L'apertura del giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi da detti stabili, e l'obbligo ai creditori di proporre le loro ragioni motivate presso la cancelleria dello stesso tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Stabili esposti in vendita.

Lotto 1. Cospicuo corpo di casa in questa città, angolo vie Alfieri e Provvidenza, Isola 15 detta di San Carlo, esposto all'asta in L. 300,000.

Lotto 2. Podere detto la Bogiolla, in territorio di San Gillio e parte su quello di Alpignano, di ettari 15 (giornate 30 circa) L. 3000,

Lotto 3. Appezzamenti di terreno a Mirafiori, di ettari 1, are 11 (giornate 10 1/2) composti di prati e campo L. 10,[illegible]

Lotto 4. Villa signorile con elegante mobilio, giardini ed annessa pezza prato, posta in Meina Lago Maggiore, regione Gorini e Gera L. 50,000.

Il tutto come consta dalla perizia ed annessi tipi dell'ingegnere Brocchi e relativo bando venale, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del procuratore Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 27 novembre 1869.

4876 Belli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà questo tribunale civile il 31 gennaio prossimo, ed alle 10 di mattina, avrà luogo l'incanto degli stabili infra descritti proprii di Lodovico Ardy, e dei quali fu autorizzata la spropriazione forzata con le sentenze dello stesso tribunale 6 luglio e 23 novembre ultimo.

Si notifica pure che con le stesse sentenze venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, si prefisse il termine di giorni 30 ai creditori per proporre le loro ragioni dopo la notificanza del bando, e si delegò per l'istruzione di quel giudicio il signor avv. Persoglio.

Gli stabili esposti in vendita consistono:

1. In un grandioso corpo di casa, posto in questa città via Giulio e via Orfane, porte n. 10, 12 e 32, diviso in due lotti, pel prezzo di L. 100,000 quanto al lotto primo, e L. 45,000 quanto al secondo.

2. In diversi appezzamenti di terreno fabbricabile in questa città, regione Vanchiglia, sezione 70, 77 e 78 della mappa, coerenti la via Vanchiglia, Santa Giulia, avv. Gianone, Mariano, la via Buniva e cav. Cappello, divisi in sei lotti ed esposti in vendita per L. 780, 1200, 1450, 310, 670, 2030.

3. In un podere detto il Bergera, sulle fini di questa città, regione Volpiana presso la Madonna del Pilone, composto di terreno a varia coltura, diviso in sette lotti, posti rispettivamente in vendita per L. 3795, 4270, 1175, 2110, 112, 130, 465.

4. In territorio di Saluzzo, vigne, campi, boschi, con fabbricati entrostanti, regioni Brama Farina, Magna Mattoni e Bosco Donne, di ettari 15, are 65 (giornate 43), posti in vendita per L. 6500.

Per la comunicazione del capitolato d'asta, a cui la vendita è vincolata, e per la visione della perizia e tipi dell'ingegnere Brocchi relativi ai suddetti stabili, dovranno gli interessati far capo dal sottoscritto nel suo studio in via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 14 dicembre 1869.

4771 Belli p. c.

4877 DIFFIDAMENTO

Maletto Lorenzo fu Francesco di Cumiana si è dimesso dal negozio di frutta a cominciare, dal primo del mese di gennaio p. v.

Mette in avvertenza il pubblico che chiunque faccia qualunque contratto con qualunque dei suoi figli egli non sarà mai per riconoscerne veruna risponsabilità.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Bono Giuseppe fu Domenico, residente a Cuneo, il presidente del tribunale civile di Cuneo fissò l'udienza del 16 febbraio 1870, ore 11 del mattino, per l'incanto della casa civile, situata in Cuneo, propria del signor Laurent Luigi fu Pietro Paolo, residente a Torino, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza di detto tribunale 6 novembre 1869.

L'incanto avrà luogo in quattro lotti, da essere poscia riuniti in un solo, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale primo dicembre 1869.

Vennero ingiunti i creditori iscritti a depositare i loro titoli alla cancelleria del tribunale entro giorni 30 dalla notificazione del bando, e venne nominato il signor giudice Mattenda per l'istruzione della graduazione.

Cuneo, 11 dicembre 1869.

4740 Rovere Vincenzo p. c.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.